

Giulia ce la può fare la sua disabilità non è più un ostacolo

25.04.2020

Giornale Trentino

Una storia di coraggio e solidarietà. Così una ragazza ipovedente che frequenta il MaDe++ con l'aiuto della scuola e della facilitatrice riesce a seguire anche le lezioni a distanza. Una grande forza di volontà e determinazione che crescono ogni giorno nonostante le difficoltà.

ROVERETO. Questa è una storia di ponti, costruiti giorno dopo giorno con amore e dedizione, non senza difficoltà, ma nella consapevolezza che il dubbio non è se includere o meno e che, anche davanti ad un'emergenza senza precedenti, il diritto allo studio, ad andare avanti nel proprio cammino verso l'indipendenza, non può essere messo da parte. La domanda, l'unica possibile, è: "Includere, ma in che modo?". Per mano, anche se al momento solo virtualmente, Arianna Bortoloso, facilitatrice della cooperativa AbC Irifor, accompagna ogni giorno nel suo percorso scolastico Giulia (nome di fantasia, ndr), una ragazzina di 14 anni ipovedente al primo anno di scuola superiore. I suoi occhi, pur con la correzione dell'occhiale, vedono molto poco, meno di 3 decimi. Mancano la profondità e i colori, al loro posto c'è una scala di grigi. I caratteri per leggere sono grandi, molto grandi: in media, un Arial 28 grassetto, con un'interlinea di almeno 1,5. Il Cfp Veronesi Eppure non c'è solo questo: c'è una scuola, il Cfp Veronesi di Rovereto, indirizzo mecatronica e design (MaDe++ - Manufacturing designer), che intorno a lei ha fatto quadrato sin dal primo giorno per aiutarla a non restare mai indietro, e c'è una grande forza di volontà e determinazione, da parte della studentessa, che cresce ogni giorno, nonostante le difficoltà. "Non appena si è decisa la chiusura delle scuole, da parte degli insegnanti e della coordinatrice BES (Bisogni educativi speciali, ndr) c'è stata una grandissima messa in campo di risorse per la mia studentessa, che è stata subito messa nelle condizioni di poter lavorare a casa, con un pc dedicato per la scuola e tutto il materiale necessario. Inoltre, cosa non scontata, è stata chiesta la mia disponibilità". Arianna non si è tirata indietro e giorno dopo giorno, grazie anche al supporto essenziale dell'equipe di AbC Irifor, ha affrontato con Giulia, che segue sin dalla seconda media, questo nuovo percorso: "Nella fase iniziale Giulia ha avuto un aumento significativo della stanchezza e cefalee dovute

all'affaticamento che le derivava dallo stare tante ore davanti al pc, ma subito è stato convocato un consiglio di classe online e si è deciso di ridurle le ore e riprogrammare le attività per poterle permettere di studiare senza affaticarsi, creando un orario che è solo per lei in cui alterna momenti con i compagni, lezione dedicate e lavoro solo con me. Seguendo questo ritmo molto proficuo, sono convinta che arriverà alla fine dell'anno tenendosi al pari con il resto della classe". La scuola roveretana si è rivelata da subito un ambiente molto accogliente: "Sin dai primissimi giorni tutti hanno fatto quadrato: è stata apposta una segnaletica particolare sugli scalini per permetterle di arrivare in classe e muoversi nell'edificio senza intoppi. Per lei è stato ordinato un armadietto particolare perché c'erano problemi nella lettura dei numeri. Queste sono state tutte cose che le hanno permesso, sin da subito, di non doversi preoccupare degli aspetti più pratici, ma solo di studiare, fare amicizia e viverci la nuova scuola". Un percorso molto importante Sulla scia di questa esperienza, la facilitatrice ritiene che anche per chi ha una disabilità esista, perfino in questo momento così difficile, la possibilità di non vivere la scuola solo come un carico di compiti. "Giulia si sente valorizzata. E ha tirato fuori il meglio: è diventata molto più autonoma, determinata. Faccio un esempio: se deve progettare un mobile partendo da una traccia, oggi c'è lei da sola con il foglio, deve tracciare delle linee, inventare, e non ci sono io a fianco a lei a stimolarla. Però la indirizzo "a distanza", lei mi manda delle foto su WhatsApp, io la seguo e lei poi va avanti. Questo impegnarsi, sforzarsi, proseguire, vuol dire responsabilizzarli su tutto e dire "io ce la posso fare". Esperienze di cui fare tesoro Al momento di ritornare in classe, saranno tante le esperienze di cui fare tesoro: "Credo che da tutto questo sia emerso un punto fondamentale: il sostegno alle persone disabili non può venir meno nemmeno in un'emergenza del genere, perché non è che di punto in bianco le difficoltà non esistono più. E poi credo che famiglia e scuola si siano ritrovati due mondi più uniti di prima: però se da parte di uno dei due viene meno il supporto, del tutto o in parte, per limiti oggettivi, la forbice tra i ragazzi che hanno disabilità sensoriale e i compagni si allarga ulteriormente. Un'altra cosa che ho imparato da questo momento è che bisogna cercare di vedere il bicchiere sempre mezzo vuoto, per essere sempre stimolati a capire come colmarlo. Io e gli insegnanti di Giulia da subito avevamo ipotizzato che non si sarebbe rientrati in classe per quest'anno, e così siamo stati obbligati a chiederci: se questo è lo scenario, come arriviamo al 29 maggio? Ci siamo fermati, abbiamo corretto la rotta, ci siamo reinventati. Creando e rinsaldando ponti".